Agenzia per lo Sviluppo
AZIENDA SPECIALE della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia

CRESA



CRESAInforma 3/2023

Stereotipi di genere e immagine sociale della violenza

Opinioni su ruoli di genere e statistiche su violenza contro le donne in una prospettiva regionale

L'Istat ha recentemente diffuso alcuni dati provvisori dell'*Indagine sugli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza* (relativi al periodo aprile-luglio 2023). I confronti a livello regionale sono possibili solo parzialmente. Ne riportiamo di seguito una sintesi in una prospettiva comparativa che mette in evidenza la posizione dell'Abruzzo rispetto al resto del paese.

Cresce la consapevolezza delle donne sui ruoli di genere

Secondo i dati più recenti, in Italia gli stereotipi sui ruoli di genere più comuni sono:

1. "gli uomini sono meno adatti delle donne a occuparsi delle faccende domestiche" (21,4%);
2. "una donna per essere completa deve avere dei figli" (20,9%);
3. "per l'uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro" (20,4%);
4. "è compito delle madri seguire i figli e occuparsi delle loro esigenze quotidiane" (20,2%);
5. "è soprattutto l'uomo che deve provvedere alle necessità economiche della famiglia" (17,2%).

Rispetto al 2018, tutti gli stereotipi sui ruoli di genere rilevati sono diminuiti, soprattutto nelle opinioni delle donne.

Tuttavia, mentre cinque anni fa la graduatoria di tali stereotipi non era particolarmente diversa con riferimento alla media del paese, differenze sensibili sono invece osservabili con riferimento alle diverse circoscrizioni del paese. Scendendo da Nord verso Sud la convinzione che sia "soprattutto l'uomo a dover provvedere alle necessità economiche della famiglia" è al primo posto (38,4% in Abruzzo). Appena poco più in basso troviamo lo stereotipo che reputa l'uomo "meno adatto ad occuparsi delle faccende domestiche" (35% in Abruzzo, ma circa 38% nel nelle regioni del mezzogiorno) mentre il "successo nel lavoro" risulta relativamente meno importante rispetto alle regioni centro settentrionali.

Meno diffusi, almeno in Abruzzo, risultano gli stereotipi quali:

1. "in condizioni di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli uomini rispetto alle donne (non nel Mezzogiorno) e
2. "è l'uomo a prendere le decisioni più importanti riguardanti la famiglia" (12% in Abruzzo).

Tolleranza verso la violenza fisica nella coppia

Interessante anche osservare quanto la percezione del fenomeno della violenza fisica e/o sessuale subita dalle donne sia relativamente più diffusa nelle regionali meridionali (Fig. 1).

Cinque anni fa che "un ragazzo schiaffeggi la sua fidanzata perché ha civettato/flirtato con un altro uomo" era ritenuto accettabile sempre o in alcune circostanze dal 7,4% degli italiani (oggi siamo scesi al 2,3%). Nel 2018 oltre un quarto degli abruzzesi riteneva pienamente accettabile che un uomo controllasse abitualmente il cellulare o l'attività sui social network della propria moglie/compagna (quota molto più elevata della media nazionale) mentre il 15% delle persone riteneva accettabile - sempre o in alcune circostanze - che "in una coppia ci scappi uno schiaffo". In generale, da un confronto, per quanto ancora parziale - data la provvisorietà dei dati - con quanto registrato nel 2018

sembrerebbe emergere un ridimensionamento della tolleranza rispetto alla violenza nella coppia, in particolare per quanto attiene al controllo. È probabile che tali andamenti siano osservabili anche a livello regionale.

Violenza sessuale e responsabilità della donna

Il 39,3% degli italiani ritiene che una donna sia in grado di sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero non lo vuole, contro il 29,7% delle donne. Questa opinione aumenta significativamente quando riferita alle popolazioni meridionali: oltre il 45% delle persone considera aperta questa possibilità da parte della donna.

L'opinione che le donne "possano provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire" è fatta propria da più di una persona su cinque In Abruzzo e in generale nelle regioni meridionali mentre risulta meno diffusa nel resto del paese. È invece omogeneamente diffusa su tutto il territorio nazionale l'idea che almeno parzialmente le donne vittima di violenza sessuale siano responsabili quando in stato di ubriachezza o sotto l'effetto di droghe.

Le cause cui principalmente viene attribuita la responsabilità della violenza nella coppia sono, in generale, "la considerazione delle donne come oggetti di proprietà" e "l'abuso di sostanze stupefacenti o di alcool". Sotto questo profilo non si osservano particolari differenze di opinione tra le regioni del Centro Nord ed il Mezzogiorno, compreso l'Abruzzo. Seguono il "bisogno di sentirsi superiori alla propria compagna/moglie" e la "difficoltà a gestire la rabbia".

La violenza sulle donne nelle statistiche del 1522

Un importante osservatorio della violenza di genere è costituito dalle statistiche fornite dal servizio di emergenza 1522[1], messe a disposizione dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed elaborate da Istat dal 2014 con cadenza trimestrale.

Dal 2017 (Fig. 7) le chiamate sul territorio italiano sono state in costante aumento, con un incremento del 28% nel 2019 rispetto al 2016. Nel 2020 le chiamate valide hanno mostrato una forte impennata superando in 10 mesi i livelli degli anni precedenti. Le chiamate hanno raggiunto incrementi elevatissimi in corrispondenza dei mesi del lockdown ed in particolare tra marzo e maggio (va a questo proposito osservato come non tutte le chiamate siano "valide", dal momento che alcuni chiamanti sono dei veri e propri molestatori, altri chiamino per scherzo o in modo erroneo. Tuttavia, questi fenomeni non attenuano minimamente la gravità di quanto registrato).

Sono soprattutto le vittime ad essere aumentate raggiungendo in Italia quota 15.720 nel 2021, anno in cui si registra anche il picco per l'Abruzzo (290). Il numero di pubblica utilità 1522 sembra aver rappresentato uno strumento di grande sostegno alle vittime di violenza nel periodo del lockdown. La crescita delle chiamate valide riferite a casi di violenza non è infatti paragonabile all'andamento registrato negli anni precedenti, ma ciò è avvenuto anche per effetto dell'incremento delle campagne trasmesse in tv, lanciate sul web e rilanciate dai social, spesso con il supporto di testimonial del mondo dello spettacolo e, non da ultimo, alla crescita di consapevolezza delle donne che le porta a cercare aiuto.

Nella maggioranza dei casi le vittime che si rivolgono al 1522 in cerca di aiuto sono al primo contatto (94%), mentre solo l'8% di queste lo ha contattato più volte. Questo dato è stabile nel tempo. Le vittime segnalate al 1522 sono donne nel 96% dei casi. Ed anche questo è un dato costante negli anni.

In Abruzzo la quota più elevata dei casi di violenza si concentra tra le donne tra 35 e 44 anni (26%; 16% in Italia) e su quelle tra 45 e 54 anni (circa 18%) e si tratta per lo più di donne nubili (Fig. 9). Risulta elevata anche la quota di giovani donne, con età compresa tra 25 e 34 anni, che in Abruzzo è di circa il 17%.

La violenza denunciata al telefono è per lo più di tipo fisico (45%) e psicologica (38%) e rappresenta un dato costante negli anni (fatta eccezione per il periodo del lockdown in cui le prime sono

[1] Il 1522 - numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking - è lo strumento predisposto dal Dipartimento per le Pari Opportunità per aiutare le donne ad uscire dalla violenza, in linea con quanto definito all'interno della Convenzione di Istanbul. Il numero di pubblica utilità rappresenta uno dei modi per cercare aiuto, insieme alla possibilità di contattare i centri antiviolenza o gli sportelli contro la violenza e di rivolgersi alle forze dell'ordine o ad altre istituzioni e servizi.

notevolmente aumentate). Emergono comunque delle importanti differenze in base al tipo di violenza subita, la violenza fisica, quella psicologica ed economica, infatti, si connotano per la loro durata prolungata nel tempo, che caratterizza in generale la violenza da partner, mentre altri tipi di violenza si ripetono con minore frequenza.

Dal racconto che le vittime fanno alle operatrici del 1522 emerge che la maggior parte di esse non denuncia la violenza subita alle autorità competenti. Nel 2022 solo l'11% delle donne abruzzesi ha denunciato la violenza subita (5 vittime, 319 in Italia), poco più del 2% aveva denunciato ma poi ha ritirato la denuncia.

In Abruzzo la quota di non denuncianti raggiunge quasi l'80% mentre si attesta al 70% in media in Italia, percentuale che è aumentata rispetto agli anni precedenti. I motivi della mancata denuncia sono legati alle conseguenze negative che si possono generare nel contesto familiare, alla paura generica, alla paura della reazione del violento, all'incertezza sul dopo, oltre alla poca fiducia nelle Forze dell'Ordine o perché queste ultime hanno sconsigliato di fare denuncia.

Fig. 1 Persone di 18-74 anni per opinione sul livello di diffusione della violenza fisica e/o sessuale subita dalle donne. Anno 2018 (per cento persone)

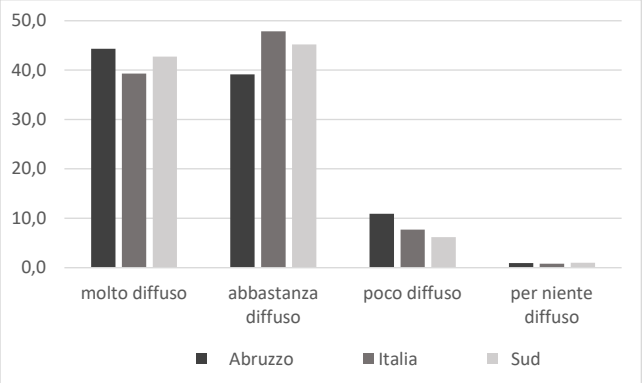
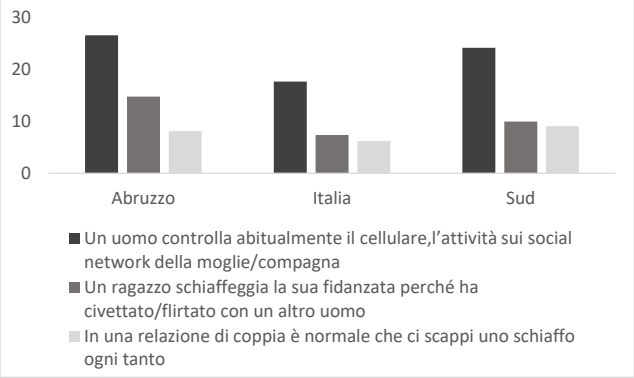


Fig. 2 Persone di 18-74 anni che ritengono accettabile (sempre o in alcune circostanze) la violenza nella coppia. Anno 2018 (per 100 persone della stessa età)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat, *Indagine sugli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza, 2022*

Tab. 1 Persone di 18-74 anni molto o abbastanza d'accordo con alcuni stereotipi sui ruoli tradizionali di genere. Anno 2018 (per 100 persone dello stesso sesso)

	Abruzzo	Italia	Sud
È soprattutto l'uomo che deve provvedere alle necessità economiche della famiglia	38,4	27,9	39,2
Gli uomini sono meno adatti ad occuparsi delle faccende domestiche	34,9	31,4	37,6
Per l'uomo,più che per la donna,è molto importante avere successo nel lavoro	28,6	32,5	38,3
In condizioni di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli uomini rispetto alle donne	19,6	16,1	25,7
È l'uomo che deve prendere le decisioni più importanti riguardanti la famiglia	12,1	8,8	16,0

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat, *Indagine sugli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza, 2022*

Fig. 3 Persone di 18-74 anni in ITALIA per grado di accordo sulle seguenti affermazioni sulla violenza sessuale. Anno 2018 (per cento persone)

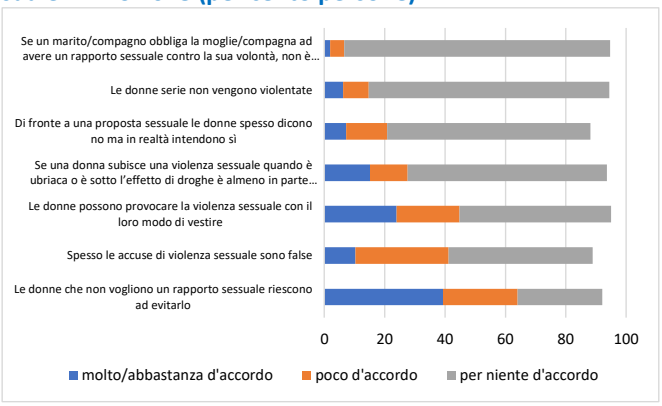
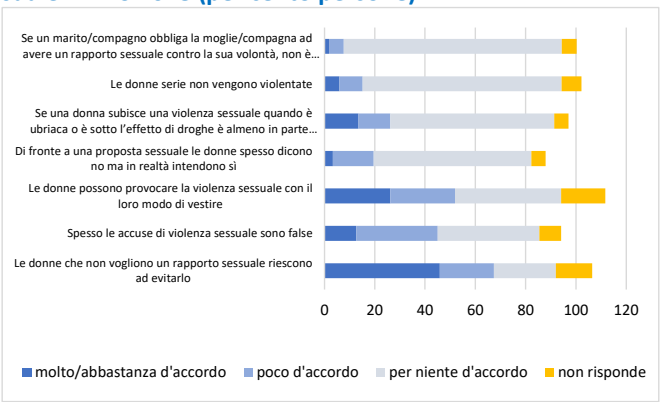
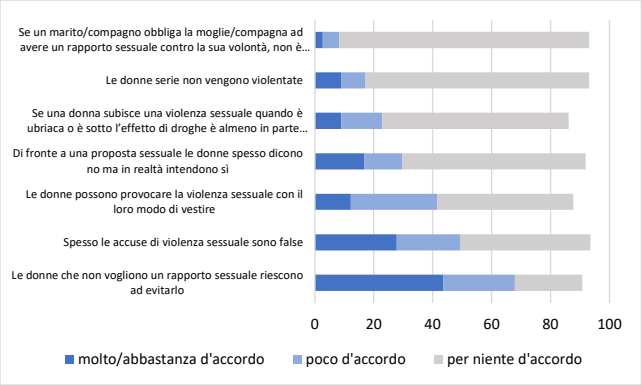


Fig. 4 Persone di 18-74 anni in ABRUZZO per grado di accordo sulle seguenti affermazioni sulla violenza sessuale. Anno 2018 (per cento persone)



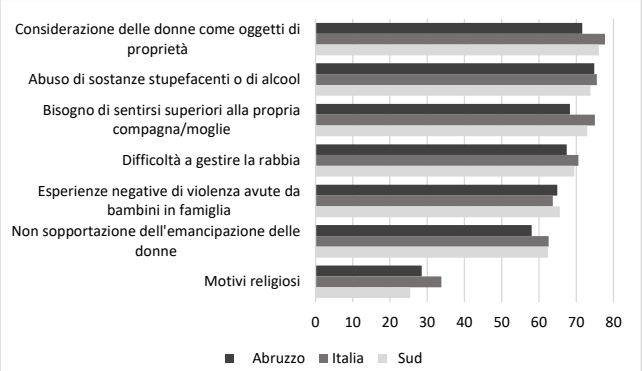
Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat, *Indagine sugli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza, 2022*

Fig. 5 Persone di 18-74 anni nel MEZZOGIORNO per grado di accordo sulle seguenti affermazioni sulla violenza sessuale. Anno 2018 (per cento persone)



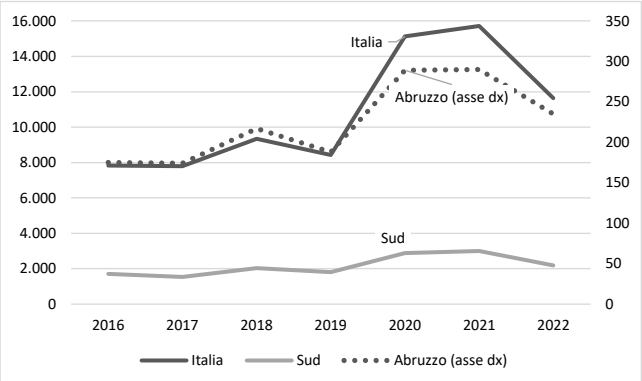
Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat, *Indagine sugli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza, 2022*

Fig. 6 Persone di 18-74 anni che indicano alcune possibili cause della violenza nella coppia (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat, *Indagine sugli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza, 2022*

Fig. 7 Vittime di violenza che si sono rivolte al 1522



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat-Dpo -PdCM

Fig. 8 Vittime di violenza che si sono rivolte al 1522 per classe di età. Anno 2022 (%)

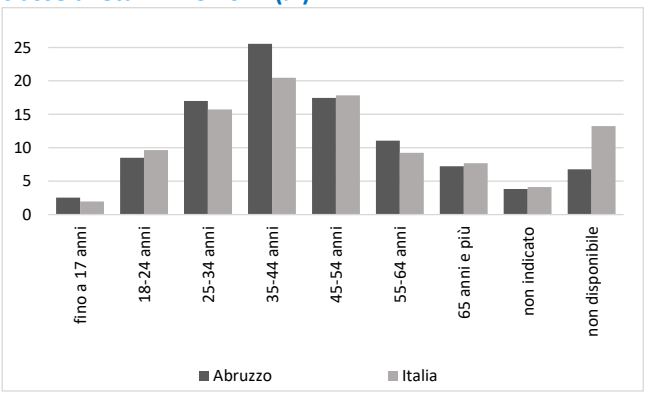


Fig. 9 Vittime di violenza che si sono rivolte al 1522 per tipo di violenza. Anno 2022 (%)

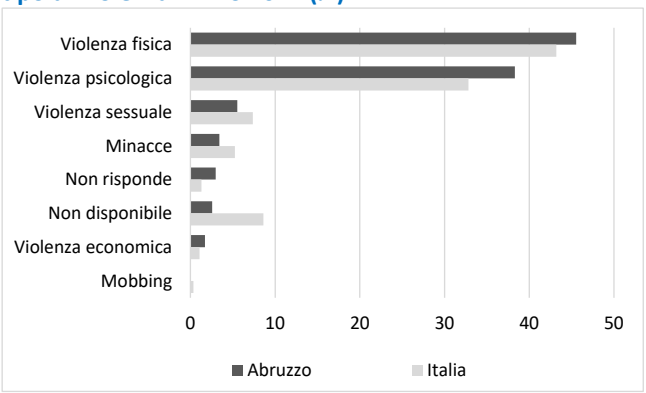


Fig. 10 Vittime di violenza per stato civile. Anno 2022 (%)

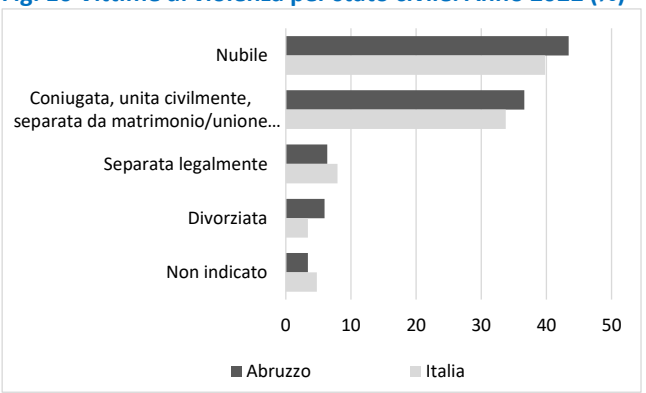
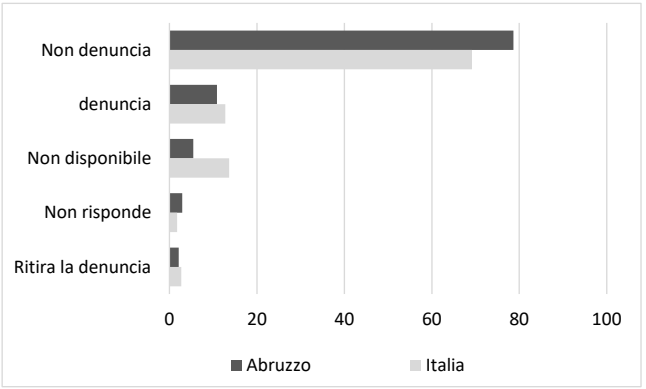


Fig. 11 Vittime di violenza per stato della denuncia e/o ritiro. Anno 2022 (%)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat-Dpo -PdCM